

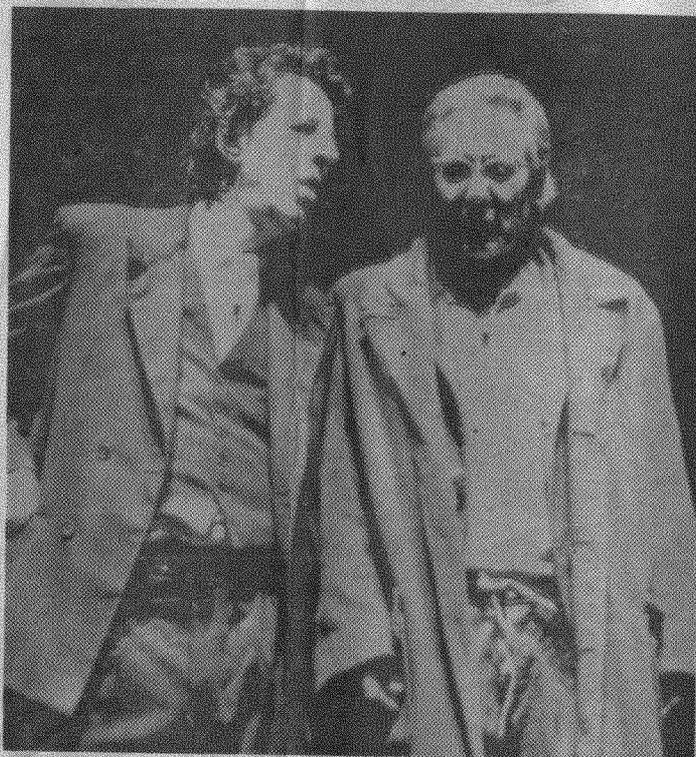
7
L'altra sera «prima» al Goldoni di Venezia

Tanti applausi al «Godot» della coppia Gaber-Jannacci

La rappresentazione del lavoro di Beckett ha avuto esito felicissimo - Tra gli ottimi protagonisti anche Felice Andreasi

VENEZIA — È stata una prima alquanto travagliata, quella di «Aspettando Godot». Spostata di due giorni per uno sciopero dei dipendenti comunali del teatro Goldoni e, come se non bastasse, venuta così a cadere domenica pomeriggio alle quattro. Aggiungiamoci infine l'emozione dei due interpreti principali: i barboni Estragone (Enzo Jannacci) e Vladimiro (Giorgio Gaber). Ciò non ostante il pubblico veneziano ha seguito con trepida attenzione uno spettacolo abbastanza lungo (110 minuti) di un autore, Samuel Beckett, certo fra i più conosciuti, ma più facile a leggersi che ad essere rappresentato. Si è sciolto di battuta in battuta. Ha sorriso della comicità clownesca di Jannacci, delle battute spiazzanti del testo riportate pari pari da Gaber. Si è divertito con la mimica e lo strampalato ed unico monologo di Paolo Rossi, ha gustato la verbalità surreale di un Felice Andreasi in piena forma, che per l'occasione si è creato una recitazione «a boca piena», dimostrano, ove ve ne fosse bisogno, la sua intelligenza satirica. Fino ad attribuire lunghi applausi affettuosi ai quattro attori, visibilmente soddisfatti di aver portato a compimento un testo scarno, ma profondo.

Commoso addirittura Giorgio Gaber che, sceso dal palco assieme agli altri, ha ringraziato tutto il cast dello spettacolo e ha voluto regalare al pubblico un'esibizione canora e cabaretistica dei «magnifici quattro»



Giorgio Gaber a sinistra con Enzo Jannacci in scena al Goldoni di Venezia.

sulle note di «Ho visto un re» di Enzo Jannacci.

Tornando a Beckett, la sua *Pièce* narra di due barboni insieme da 50 anni, Estragone-Jannacci e Vladimiro-Gaber, i quali dovrebbero essere «salvati» da un ipotetico *deus ex machina*. Godot però non arriva, simile dunque alle illusioni dell'uomo, destinate a non divenire realtà. Nel corso dell'attesa,

Vladimiro ed Estragone, incrociano due strani personaggi: Pozzo, il padrone implacabile, nei panni di Felice Andreasi e Lucky, il suo facchino apparentemente infelice, docile ai suoi voleri, interpretato da uno stralungato Paolo Rossi. Tutti e due a simboleggiare lo sfruttamento dell'uomo verso i propri simili.

GIOVANNI GRETO

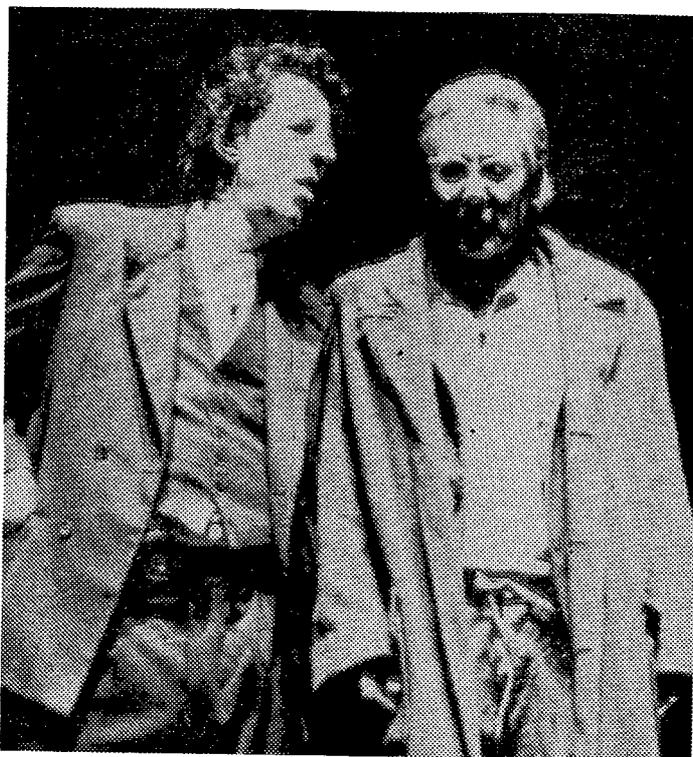
7.2 L'altra sera «prima» al Goldoni di Venezia

Tanti applausi al «Godot» della coppia Gaber-Jannacci

La rappresentazione del lavoro di Beckett ha avuto esito felicissimo - Tra gli ottimi protagonisti anche Felice Andreasi

VENEZIA — È stata una prima alquanto travagliata, quella di «Aspettando Godot». Spostata di due giorni per uno sciopero dei dipendenti comunali del teatro Goldoni e, come se non bastasse, venuta così a cadere domenica pomeriggio alle quattro. Aggiungiamoci infine l'emozione dei due interpreti principali: i barboni Estragone (Enzo Jannacci) e Vladimiro (Giorgio Gaber). Ciò non ostante il pubblico veneziano ha seguito con trepida attenzione uno spettacolo abbastanza lungo (110 minuti) di un autore, Samuel Beckett, certo fra i più conosciuti, ma più facile a leggersi che ad essere rappresentato. Si è sciolto di battuta in battuta. Ha sorriso della comicità clownesca di Jannacci, delle battute spiazzanti del testo riportate pari pari da Gaber. Si è divertito con la mimica e lo strampalato ed unico monologo di Paolo Rossi, ha gustato la verbalità surreale di un Felice Andreasi in piena forma, che per l'occasione si è creato una recitazione «a boca piena», dimostrano, ove ve ne fosse bisogno, la sua intelligenza satirica. Fino ad attribuire lunghi applausi affettuosi ai quattro attori, visibilmente soddisfatti di aver portato a compimento un testo scarno, ma profondo.

Commoso addirittura Giorgio Gaber che, sceso dal palco assieme agli altri, ha ringraziato tutto il cast dello spettacolo e ha voluto regalare al pubblico un'esibizione canora e cabaretistica dei «magnifici quattro»



Giorgio Gaber a sinistra con Enzo Jannacci in scena al Goldoni di Venezia.

sulle note di «Ho visto un re» di Enzo Jannacci.

Tornando a Beckett, la sua *Pièce* narra di due barboni insieme da 50 anni, Estragone-Jannacci e Vladimiro-Gaber, i quali dovrebbero essere «salvati» da un ipotetico *deus ex machina*. Godot però non arriva, simile dunque alle illusioni dell'uomo, destinate a non divenire realtà. Nel corso dell'attesa,

Vladimiro ed Estragone, incrociano due strani personaggi: Pozzo, il padrone implacabile, nei panni di Felice Andreasi e Lucky, il suo facchino apparentemente infelice, docile ai suoi voleri, interpretato da uno stralungato Paolo Rossi. Tutti e due a simboleggiare lo sfruttamento dell'uomo verso i propri simili.

GIOVANNI GRETO